



ASSOCIAZIONE SVIZZERA
PER I RAPPORTI CULTURALI ED ECONOMICI
CON L'ITALIA
BASILEA

Conferenza
Prof.ssa Daniela Luigia Caglioti

Emigrazione svizzera. Una minoranza protestante nell'Italia dell'Ottocento.

giovedì 15 novembre 2007, ore **18:30**
in un'aula dell'Università di Basilea, Petersplatz 1

La prof.ssa **Daniela L. Caglioti** (1962) si è laureata in filosofia nell'Università di Napoli "Federico II" nel 1985. Ha conseguito il dottorato in Storia e civiltà dell'Istituto Universitario Europeo (1992) e successivamente il dottorato in Storia della Scuola Superiore di Studi Storici di San Marino (1995). Elève stagiaire dell'Ecole des Hautes Etudes en Science Sociales, di Parigi (1990), Visiting Fellow del Department of History, University of Essex (1996-97), Visiting Fellow nel Department of History, University College London (1997) e dell'Institute of Historical Research, London. Dal novembre 2002 è professore associato di Storia Contemporanea nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Napoli "Federico II". Presso la casa editrice Il Mulino ha pubblicato nel 2006 *Vite parallele. Una minoranza protestante nell'Italia dell'Ottocento*.

"La presenza svizzera a Napoli risale a molti secoli fa", scrive nella presentazione del volume monografico, il console Duvoisin. "Militari, architetti, commercianti, industriali, banchieri, scienziati, artigiani hanno dato il loro personale contributo allo sviluppo ed alla storia di questa città". Da un rapporto del 1898, risulta che nella sola città di Napoli, in quel periodo ci fossero ben 1200 elvetici.

Domenico Fontana, all'inizio del '600 e Pietro Bianchi due secoli più tardi, hanno lasciato tracce nell'architettura di questa magnifica città. E se Napoli ha il palazzo reale inserito in uno splendido contesto urbanistico, il merito è del Fontana. Nato a Melide nel 1543 Domenico Fontana e, come quasi tutti gli artisti ticinesi in diaspora per il mondo, era di professione scalpellino. A sua volta Pietro Bianchi, dopo alterne vicende contribuì al progetto della chiesa di San Francesco di Paola. Gli industriali Egg, Vanviller, Schlaepfer, Wenner, Meyer, Freitag, Corradini e von Arx, in vari periodi, hanno saputo usufruire di buone condizioni di investimenti in un momento in cui il loro paese di origine, sprovvisto di materie prime, versava in critiche condizioni economiche.

Numerosi altri nomi hanno segnato la storia di Napoli: i pasticceri Caflisch, gli albergatori Hassler, Item e Loeliger, la pittrice Angelica Kauffmann, il grande vulcanologo Alfred Rittman. Singolare la storia di Theodor Von Wittel, quando dal canton Berna, giunto a Napoli, dopo aver sposato la figlia di un pastaio, Rosetta Inzerillo, entrò nell'azienda del suocero e la sviluppò sul piano commerciale nella produzione di maccheroni, forse non si rese neppure conto - sottolinea il direttore della pubblicazione Valerio De Giorgi - della geniale mossa di marketing che fece naturalizzando il suo nome in Voiello nel 1879. Probabilmente i maccheroni Von Wittel non sarebbero andati lontano, mentre la pasta Voiello è diventata uno dei simboli della Napoli culinaria. Va ricordato, fino agli anni '70 l'ospedale Internazionale di via Tasso, la famosa scuola Svizzera di Via Manzoni".